

quel Principe con lui in Italia, e che al suo ritorno lo manderebbe in Ungheria. Ma al suo ritorno l'Imperadore trovò l'Austria ribellata e in arme ad occasione del giovane Re Ladislao, il quale Federico tutt'ora ricusava restituire ai suoi popoli. I malcontenti affidarono Neoburgo, e obbligarono l'Imperadore a dare Ladislao agli Austriaci. Egli aveva allora 12. anni, fece il suo ingresso a Vienna, vi fu riconosciuto per sovrano, e n' esercitò gli atti. In un' assemblea, che si tenne in presenza del nuovo Re, gli ambasciatori dell'Imperadore si lamentarono, che non si osservavano le condizioni accordate con l'Imperadore. Ma il Conte di Cilia rispose a nome dell'assemblea, che il giovane Principe non essendo stato fin allora in piena libertà non era obbligato a mantener ciò, che se gli aveva fatto promettere contra i suoi interessi, e senza la partecipazione del suo Consiglio. Dopo ciò Uniade, il quale per il corso di otto anni aveva governata l'Ungheria, fu il primo a prestare i suoi omaggi a Ladislao a nome di tutta la nazione Unghera, e gli rinunziò il governo di quel paese, e gli offerì per l'avvenire e la sua persona, e i suoi servigi. Ma il Re dopo aver lodata la di lui modestia, saviezza, e valore, lo creò Conte di Bisticia, e gli conservò la dignità di governatore di Ungheria. Nel medesimo tempo l'assemblea fece un decreto, per cui si lasciò stante la bassa età di Ladislao la reggenza di Ungheria a Corvino, o Uniade, della Boemia a Giorgio Poggiebraccio, e dell'Austria ad Ulrico zio del Re Conte di Cilia, il quale fu specialmente incaricato del governo e dell'educazione di questo Principe. Poco dopo Ladislao andò a Presburg, ove fu accolto dalla nobiltà e dal popolo con tutte le dimostrazioni di pubbliche allegrezze. Di là ritornò a Vienna per andar poi in Boemia.

XXII.  
Il Re Ladislao in Boemia.  
An. 1452.  
Bonf.

XXIII.  
Si attende alla vita di Uniade.  
An. 1452.  
Bonf.

Ma la difficoltà era di trovar danaro per questo nuovo viaggio. Il Conte di Cilia ebbe ricorso all'ordinario rimedio, e usitò in Austria, di chiederne in prestito al popolo. Si adunarono per ciò gli stati, e il Conte vi espose il bisogno del Principe. Mentre che l'assemblea delibera, Eisinger ne prende occasione di discreditare il Conte di Cilia, di accusarlo di molti delitti, e di persuadere il popolo ad accordare il danaro a Ladislao, e dimandare l'allontanamento del Conte. Sul fatto essi vanno ad offerire al Principe le richieste somme, e caricano il Conte di Cilia di tante accuse, che Ladislao senza esaminare la cosa scaccia il Conte da sua corte, e lo rimanda nel suo paese. Dopo ciò il giovane Re andò a Praga, ove fu ricevuto e coronato con tutte le solennità solite in simili circostanze.

Uniade in Ungheria godeva un' autorità quasi sovrana, avendo in suo potere le città, le fortezze, e l'armate. La sua alta fortuna gli avea conciliata l'invidia di molti, e principalmente del Conte di Cilia, il qual era rientrato in grazia del Re Ladislao. Egli l'infamava presso al giovane Re, e si sforzò di rendergli sospetta la di lui fedeltà. Il Re senza diffidare della cattiva volontà di quelli, che accusavano Uniade, gli fece scrivere, che venisse alla Corte. Uniade rispose, che egli non uscirebbe di Ungheria senza un' evidente necessità. Il Conte di Cilia l'invitò poi a venire nella città di Coche sui confini dell'Ungheria, ove voleva conferire con lui intorno ad importanti affari. Uniade vi si portò alla testa di due mille uomini a un tiro di dardo dalla città, ma non volle entrarvi per istanza, che se gliene fece. Finalmente i suoi amici lo persuasero a venire a Vienna con salvocondotto del Re, e quando fu vicino a Vienna, se gli disse, che si affrettasse, perchè il Re veniva ad incontrarlo con numeroso seguito. Egli si avanzò ancora,

ma.